

Casinò, si alza un grido d'allarme

E il sindaco bacchetta i croupier che minacciano scioperi: "L'azienda non è cosa loro ma dei cittadini"

BRUNO MONTICONE
SANREMO

«Siamo al limite. Lo siamo a livello di personale e abbiamo bisogno di idee nuove. Il mondo del gioco è cambiato. Il giocatore classico, quello che veniva chiamato "la balena bianca", che veniva al casinò per giocare e non gli importava nient'altro, ormai è una figura in estinzione. Ora bisogna attirare gente con iniziative ed eventi. Gente che ha altre esigenze. E, mentre sono al casinò, magari giocare. Il mondo è cambiato e il casinò deve cambiare. Avendo a disposizione delle risorse. In questi anni il casinò ha fatto il possibile per restare a galla. Abbiamo risparmiato 8 milioni sulla gestione del personale negli ultimi tre anni, abbiamo tagliato rami secchi, fatto risparmi ovunque era possibile. Ma, adesso, siamo ad una svolta. Occorre investire: o si danno risorse al casinò o non si va avanti».

Lo sfogo, meglio dire la requisitoria, è di Giulio Gheresi, consigliere di Casino Spa (ed ex assessore), ieri a margine della presentazione della stagione teatrale. Una stagione costruita in stretta economia. Quelle a cui è costretto il casinò ormai da tempo. Quasi un controsenso verrebbe da dire. «Ma di questo passo non si va avanti - dice Gheresi - Occorre mettere mano alle sale da gioco, alla ristorazione. Il nostro Roof ha 300 posti. Avremmo bisogno di una sala grande tre volte

tanto. A Montecarlo, ogni mese, rinnovano il layout della sala slot. Da noi è tutto uguale da quando l'hanno aperta. Bisogna investire su questo casinò sapendo che, in un mondo che viaggia così forte, bisogna fare investimenti mirati su due o tre anni e non su venti come un tempo».

Gli ha fatto eco il neo direttore della produzione Enrico Bianchi: «Il casinò è andato avanti con attività per così dire tattiche. Ma bisogna diventare più efficienti con nuove risorse. Bisogna lasciare i tatticismi e puntare su discorsi strategici. Questo casinò deve riposizionarsi. E dico che chi investe qui investe bene perché un casinò, se gestito bene, rende sempre. I tempi sono cambiati, dobbiamo fare i conti con le nuove realtà. Che ci



Maurizio Zoccarato



Giulio Gheresi



Enrico Bianchi

condizionano. Ad esempio: stiamo "resettando" le slot per adeguarle al nuovo decreto del governo Monti sulle transazioni in contanti. Sembra una piccola cosa, ma condiziona la nostra attività».

Lo sfogo di Gheresi è anche un appello. In primo luogo, vien da pensarlo, al Comune

perché la ricapitalizzazione deve arrivare da Palazzo Bellevue. Non sempre tenero sulle vicende-casinò. Soprattutto sul minacciato (dallo Snale) sciopero di fine anno dei croupier in seguito alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, trattativa delicata per cui è fissato martedì un nuovo



A una svolta

Il casinò vive una stagione delicatissima. Ha bisogno di nuove risorse da destinare al rilancio

incontro: «I croupier - ha detto il sindaco Maurizio Zoccarato, ieri durante le celebrazioni dei 110 anni della Cgil imperiese - devono capire che l'azienda non è cosa loro ma dei cittadini. Capirei lo sciopero di altre tipologie di dipendenti del casinò, non dei croupier che guadagnano 2500 euro al me-

se più 1800 di mance». Non l'unica frecciata. «Non è possibile - ha aggiunto il primo cittadino - fare dei protettorati per i quadri. Bisogna che tutti lavorino ad obiettivi e avere il coraggio, come fatto in Comune, di ruotare alcune figure professionali. Da troppi anni ce ne sono alcune allo stesso posto».